

Due Saggi marxisti di Antonio Labriola nell'Edizione nazionale delle opere

Massimo Gabella

Nella seconda delle lettere a Sorel raccolte nel *Discorrendo di socialismo e di filosofia*, dedicata al problema dello sviluppo del marxismo in rapporto agli scritti dei suoi fondatori, Antonio Labriola esordisce lamentando la parzialità e lacunosità della loro conoscenza: la «rarietà» se non addirittura la «irreperibilità» di molti di essi, la sola diffusione presso limitati ambienti di loro «seguaci» e «interpreti diretti»; al punto che leggere tutti gli scritti di Marx ed Engels, scrive, «è parso fino ad ora come un privilegio da iniziati». Non sorprende, dunque, che in tutta Europa tale vaga e imprecisa conoscenza abbia ovunque comportato «equivoci», «malintesi», «alterazioni grottesche», «strani travestimenti» e «gratuite invenzioni»; e la fabbricazione di “marxismi” improvvisati ed evanescenti. Labriola dunque auspica, da parte della Socialdemocrazia tedesca (allora, ancora, riferimento principe del movimento operaio internazionale), la realizzazione di «una edizione completa e critica di tutti gli scritti di Marx e di Engels [...] corredata, caso per caso, di prefazioni dichiarative, di indici di riferimento, di note e di rimandi». «Tutta l'operosità scientifica e politica – suggerisce Labriola –, tutta la produzione letteraria, sia pur essa occasionale, dei due fondatori del socialismo critico, deve esser messa alla portata dei lettori». Operazione che egli certo non concepisce come sfoggio di erudizione accademica; né essa avrebbe l'obiettivo di canonizzare i fondatori del marxismo, di farne oracoli cui rivolgersi per risposte «a tutti i quesiti che la scienza storica e la scienza sociale possano mai offrire», o soluzioni «dei problemi pratici d'ogni tempo e d'ogni luogo». La conoscenza puntuale di tali scritti, «frammenti di una scienza e di una politica, che è in continuo divenire», è, invece, passaggio imprescindibile per porre le basi di uno sviluppo del marxismo come concezione in sé autonoma, che non necessita di essere completata da altro, e che tuttavia va sviluppata criticamente, in senso non contemplativo ma pratico e teorico insieme, in quella stessa realtà storica di cui essa rappresenta per Labriola l'espressione più organica¹.

¹ A. Labriola, *Discorrendo di socialismo e di filosofia* [1902³], in Id., *La concezione materialistica della storia*, a cura e con un'introduzione di E. Garin, Bari, Laterza, 1965, pp. 173-302, qui